

sto aspetto, la notizia apparsa su alcune fonti di informazione del "suicidio" di Pinelli, che sarebbe stato accertato dai periti, costituisce un'arbitraria deformazione del loro giudizio».

Come si ricorderà fu proprio dal processo contro Pio Baldelli che l'oscura vicenda Pinelli, lasciata cadere un poco nel dimenticatoio, riprese vigore e fu riproposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Il commissario Calabresi, assassinato in modo barbaro e vile un mese e mezzo fa, si decise infatti a querelare il settimanale dopo che *Lotta Continua* da mesi lo indicava, senza mezzi termini, come il principale responsabile della morte dell'anarchico Pinelli. Il processo, che si celebrava davanti alla settima sezione penale, ebbe un brusco arresto quando il magistrato che lo conduceva, Carlo Biotti, fu "ricusato" dal legale di Calabresi, Michele Lener. La scomposta reazione della parte civile era stata provocata da questo: il tribunale aveva accettato la richiesta dei difensori di Baldelli di riesumare il cadavere dell'anarchico e di fare una perizia sui resti. Biotti fu comunque allontanato e sospeso dallo stipendio. Ciò servì a perdere ancora dei mesi, forse quelli decisivi per scoprire sul corpo di Pinelli la verità della sua morte. Lo sconcertante allontanamento di Biotti avveniva a marzo. A maggio la vedova dell'anarchico, Licia Pinelli, decideva di denunciare per omicidio volontario Luigi Calabresi, il capo dell'ufficio politico Antonino Allegra e tutti i poliziotti che si trovavano nella tragica stanza dell'ufficio politico la notte del 15 dicembre 1969. Il procuratore generale Bianchi d'Espinosa ordinò di aprire un'inchiesta che venne successivamente affidata al giudice istruttore Gerardo d'Ambrosio. Avvisi di reato per "omicidio colposo" raggiunsero Calabresi ed Allegra. D'Ambrosio ordinò la riesumazione del cadavere del ferroviere e la perizia. Quella perizia appunto i cui sfuggenti risultati si trovano adesso sul suo tavolo.

L'iter procedurale è ora questo. D'Ambrosio attenderà le controdeduzioni dei consulenti di parte poi trasmetterà il fascicolo alla procura generale perchè dia il suo parere sui capi di imputazione a suo tempo formu-

lati nei confronti di Calabresi e degli altri. Questo parere, come è noto, non è vincolante essendo il giudice istruttore, come ogni magistrato giudicante, sottoposto solo alla legge. L'istruttoria, finora condotta in modo molto preciso e puntuale da D'Ambrosio, continuerà. Per ora siamo solo nel campo del "verosimile". Ma se anche fosse accertato, cosa a cui non abbiamo mai creduto, che Pinelli si è suicidato ci sarebbe ancora da chiarire quale coercizione fece di un uomo tranquillo e sereno come il ferroviere, padre di due bimbe, un folle autolesionista.

La tragedia di Pino Pinelli, "invitato" in questura il 12 dicembre solo per uscirne cadavere due giorni dopo, è un punto più che mai oscuro nella inquieta storia di questo Paese.